



Visitate il sito: www.infocgil.org

Anno 12 - Numero 194 – 18 febbraio 2015 – A cura dei delegati Bellidori M. tel.63642 (Part-time); Dispinseri G. tel.65556 (Crea); Fossati S. tel.61084 (Rlsa, Vertenze); Pagliari F. tel.63568; Guzzon G. tel.45247 (Mensa); Impalà M. tel.46397 (Crea, Rlsa); Loriga G. tel.65553 (Mensa e TrASFerte); Maragliulo C. tel.61552 (Rlsa e Trasporti); Picciotto R. tel.63414 (Previdenza e Patronato)

Bolgiano, pulizie straordinarie?

Non più tardi di due anni fa un ex direttore RITE, oggi in pensione, riuniva tutti i lavoratori del Centro Ricerche, annunciando loro il rilancio di laboratori e ricerca e parlando con le lacrime agli occhi, illustrò un progetto di revamping dei laboratori e dei nuovi uffici avveniristici della ricerca...

Acqua sotto i ponti ne è passata; i nuovi uffici delle chiostrine E e G sono stati completati, i colleghi della direzione RITE trasferiti, è stata realizzata l'avveniristica "stanza rossa" per il brainstorming e la fondamentale caffetteria VIP per 6 dirigenti... E poi?

CHE FINE HA FATTO IL PROGETTO DI REVAMPING DEI LABORATORI?

Che ne è stato del bellissimo studio di fattibilità realizzato? E dei circa 50 mln di euro stati stanziati? E del bando di gara pubblicato in gazzetta ufficiale?

Tutto tace, anche sulla proposta sindacale di utilizzare parte di quei soldi per ristrutturare una mensa vecchia di 30 anni e che è l'unica struttura ENI mai toccata da lavori (e si vede ...)

Mentre aspettiamo una risposta che non arriva mai, a Bolgiano si tagliano i costi; un primo intervento lo abbiamo registrato con la gara di appalto delle guardie alla portineria esterna, ovviamente al ribasso, con riduzione delle ore di quasi il 50% ed annesso pasticcio di competenze tra ENI Roma e San Donato. Il risultato è stato che i 9 lavoratori del vecchio appaltante hanno rischiato la perdita del posto di lavoro. Solo dopo quasi 2 mesi di trattative sindacali, proteste e presidi i Sindacati di categoria sono riusciti a salvaguardare il lavoro, ma che fatica ...

Appena il tempo di sistemare questo guaio, che subito si apre un altro fronte; Eniservizi cambia l'appalto del servizio di pulizia e nel centro ricerche di Bolgiano. L'azienda subentrante, Miorelli Service S.p.A., si aggiudica il nuovo contratto per le pulizie con il 47% di ribasso economico e firma un capitolato che prevede un drastico taglio delle pulizie riguardanti le chiostrine dove si svolgono le attività di laboratorio.

Qui siamo di fronte ad una situazione che se non fosse tragica sarebbe da Zelig. Solo per fare qualche esempio, si è passati dal lavaggio dei pavimenti tutte le settimane a una volta al mese. In compenso gli uffici con la moquette, per intenderci quelli dei capi, verranno aspirate tutti i giorni come sempre!

Nel frattempo Miorelli Service S.p.A. dichiara esuberi e presenta istanza al Ministero del Lavoro per il ricorso all'utilizzo della Cassa Integrazione in Deroga per tre mesi, poi si vedrà. E alle obiezioni sollevate da più parti l'unica risposta è stata: se volete pulire tutti i giorni chiedete le **pulizie straordinarie**, ovviamente pagate extra contratto e a caro prezzo.

Ovviamente le problematiche del Centro Ricerche non si limitano solo a pulizie e portierati, ma quanto descritto è esemplare. Al di là dei proclami ufficiali, le politiche concrete si traducono in tagli dei costi e degli investimenti; ogni tanto spunta qualche presunto salvatore della patria che rinnova qualche ufficio, ma manca un piano organico. Quando il Centro Ricerche di Bolgiano era considerato tra i migliori centri di ricerca in ambito petrolifero mondiale, vi operavano oltre 400 persone tra geologi, ingegneri, fisici, chimici e tecnici di varie professionalità. Nell'arco di 20 anni una politica aziendale miope, basata solo sul taglio dei costi del personale, blocco del turn-over e esternalizzazione di attività, ha portato ad una sostanziale carenza di risorse e competenze nei laboratori di Bolgiano con conseguente perdita di competitività ed un impoverimento del know-how. Il risultato oggi è sotto gli occhi di tutti; attualmente sono attivi oltre cinquanta contratti con società esterne che svolgono analisi, preparazioni, studi e quant'altro. Solo dieci o quindici anni fa queste attività venivano svolte totalmente all'interno dei laboratori da personale ENI!

Se questa mentalità non muterà, nel giro di qualche anno si arriverà all'esternalizzazione completa se non addirittura alla dismissione e alla chiusura dei laboratori stessi.

Questo grave problema ci pare assolutamente trascurato da un'azienda che sembra avere dimenticato che la sua ricchezza si basa su un'assoluta competenza tecnica che non si ricreerà in tempi brevi.

Aggiungiamo poi che nessuno pare interessato ad affrontare l'annoso problema delle commesse e del ricarico dei costi "strutturali". Dal momento che metà dell'azienda non opera a commessa, il costo del personale si scarica sulle realtà tecniche con il risultato che un tecnico di laboratorio costa 330euro/ora. Addirittura nella stessa direzione RITE, ci siano lavoratori che costano 330 euro/ora e lavoratori che non costano nulla e sono totalmente a carico dei costi generali ... Aggiungiamo che, mentre fino a pochi anni fa la casa madre imponeva di effettuare le attività in San Donato anche per un problema di controllo diretto del dato e di quanto avveniva nelle consociate, oggi le consociate estere sono state lasciate totalmente libere di decidere come, quando e a chi assegnare i lavori di attività tecnica. Ovviamente chi gestisce i budget di queste società, ne fa un mero problema di costi. I nostri laboratori, costretti a competere con "service companies" i cui costi del personale non sono gravati da sovrastrutture e sono un decimo dei nostri, ricevono

pochissime commesse operative e spesso sono fermi. Queste tematiche non troveranno mai risposta fino a che i capi non penseranno altro che a scappare il prima possibile da Bolgiano per poter tornare sotto le luci della ribalta del Quinto Palazzo!

Segnaliamo che l'attuale ristrutturazione ha previsto l'assorbimento di oltre 200 lavoratori che difficilmente potranno essere impiegati senza commesse operative.

Cosa proponiamo:

- Abbattimento del costo orario ed eliminazione del fine mese da parte dei tecnici dei laboratori.
- Internalizzazione di tutte le attività operative di esplorazione e produzione, che devono essere svolte dai laboratori di Bolgiano con proprie risorse.
- Programmi di aggiornamento per le risorse.
- Sostituzione e implementazione delle apparecchiature obsolete.
- Ristrutturazione razionale di spazi e opere murarie, abolizione di tutte le barriere architettoniche, anche temporanee, sistemazione della climatizzazione negli ambienti di lavoro.
- Ampliamento e ristrutturazione della mensa considerando il cospicuo numero di lavoratori che la nuova riorganizzazione aziendale porterà a gravitare sul Centro Ricerche

Solo riorganizzando il lavoro, motivando le risorse e creando obiettivi di crescita si potrà veramente rilanciare le attività di laboratorio.

Basta proclamare, chiediamo interventi concreti!

TFR in busta paga; conviene?

E' in dirittura d'arrivo il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che rende operativa la possibilità ai lavoratori di richiedere l'erogazione del TFR in busta paga prevista dalla legge di Stabilità 2015. Nel provvedimento, che dovrebbe essere al Consiglio di Stato per il prescritto parere, è allegato il fac-simile di modulo da utilizzare per comunicare al datore di lavoro la destinazione in busta paga la cosiddetta Qu.I.R, ovvero "Quota maturanda del Trattamento di Fine Rapporto. Compilando e consegnando il modulo, il datore di lavoro erogherà il TFR in maturazione direttamente in busta paga per il periodo transitorio fissato dal mese di marzo 2015 al 30 giugno 2018. Nel medesimo periodo rimarranno quindi congelati gli eventuali versamenti TFR da effettuare a favore di Fondenergia. Conviene per un lavoratore ENI? Noi pensiamo di no.

Infatti, il TFR che confluisce nella busta paga mensile **concorrerà a determinare la base imponibile IRPEF ordinaria** e sarà escluso dall'imponibile ai fini contributivi. Sulla quota mensile erogata ovvero, verrà applicata la normale tassazione e non la tassazione separata ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. n.917/1986 che invece rimane per il TFR che verrà corrisposto secondo le altre modalità (anticipi o saldi da TFR in azienda o da fondenergia).

Per un lavoratore ENI ovvero, che in genere ha imponibili Irpef superiori a 28000€ annui lordi (2333€ di lordo mensile) significa che il TFR erogato in busta paga sarà tassato almeno al 38% con trascinalenti negativi anche sulle detrazioni fiscali.

Nel caso servano dei soldi pertanto, è molto meglio chiedere l'anticipo del 30% di Fondenergia, che è tassato al 23% e continuare a versare le cifre TFR in azienda o alla previdenza integrativa. Solo a qualche neo-assunto il meccanismo potrebbe convenire ma è necessario verificare bene, caso per caso; ovviamente i delegati CGIL sono a disposizione per verifiche e chiarimenti.

Ancora appalti

Oltre alla questione di portierati e pulizie, descritti anche nel primo articolo, dobbiamo purtroppo registrare che anche l'appalto di facchinaggio, montaggio e smontaggio arredi e trasporti versa in difficoltà. Il rinnovo di giugno dell'anno scorso era stato vinto dal solito cartello di cooperative che avevano accettato l'ennesimo ribasso; per loro nessun problema tanto avevano pagato i lavoratori, con 6 licenziamenti ...

Tuttavia il taglio dei costi continua ed oggi si parla già di cassa integrazione. Il problema è ovviamente sempre il solito; gara al massimo ribasso, Eniservizi sbandiera i risparmi, i clienti interni subiscono l'abbassamento della qualità dei servizi e chi paga sono i lavoratori in appalto.

Noi ci chiediamo se sia possibile che i servizi possano essere ridotti a piacimento e senza limiti da parte di chi controlla le gare ma non ne subisce le conseguenze. E' chiaro che andare sempre al massimo ribasso e sacrificare figure affidabili ed aziende serie che da anni operano presso di noi, per sostituirle con precari sottopagati non convenga neppure ad ENI; ne va della qualità ma anche della sicurezza interna.

Marghera docet ...

Le situazioni spesso cambiano in fretta, così come le idee dei Top Managers; da questo punto di vista l'esempio di Marghera è esemplare e conduce ad una serie di considerazioni circa i danni che delle decisioni affrettate e basate sulla ricerca del profitto a breve possono provocare ...

Versalis di Porto Marghera gestisce il cosiddetto "cracking", ovvero un impianto di produzione dell'etilene, materia prima per una serie di lavorazioni chimiche successive. L'etilene da Marghera viene poi inviato agli impianti petrolchimici di Mantova, Ferrara e Ravenna.

Nella furia del ridimensionamento delle attività industriali italiane, definite scarsamente redditizie con il petrolio a 110\$/barile, Eni aveva chiesto la chiusura di questo impianto. Solo le lotte dei lavoratori avevano costretto l'azienda a mantenere almeno la produzione necessaria agli altri petrochimici, non smantellando le

strutture produttive ed anche a impostare un progetto di riconversione del sito verso la chimica cosiddetta "verde", con un protocollo che prevedeva diminuzione di organici in cambio di nuovi investimenti.

Ad agosto 2014 Eni decideva di non rispettare i patti; Marghera veniva lasciata sola a scioperare contro un destino che pareva ineluttabile. Eni d'altronde preferiva acquistare etilene dall'estero e nessun politico di quelli "illuminati" osava discutere ... Ma verso fine 2014 arriva l'ennesimo colpo di scena; Shell che in Olanda ha un impianto inutilizzabile, chiede ad Eni di produrre etilene per i suoi impianti e tutto può ripartire come se niente fosse ... Si aggiunga che il calo del prezzo del petrolio rende anche molto più favorevole e redditizio l'affare ... Tutto bene quel che finisce bene? **Forse e anche grazie alla caparbia dei lavoratori interessati e del sindacato di Venezia che ci ha sempre creduto.**

Tuttavia ci piace fare nostra la domanda di fondo che si pone il segretario CGIL di Venezia Coletti, perché è un concetto esportabile a tutto il gruppo: come è possibile che i piani industriali di ENI possano cambiare traiettoria in termini così rapidi? Sistemi complessi come il ciclo intergrato ENI, che comprende tutta la filiera dalla scoperta ed estrazione al prodotto chimico finito, vanno trattati con la dovuta perizia industriale e con visione strategica e medio e lungo periodo. Ci pare invece che qui si navighi un po' a vista; forse non è più il tempo dei piani venticinquennali dell'Unione Sovietica però abbiamo l'impressione di essere caduti nell'eccesso opposto; importa solo il fluttuare dell'azione, il parere dell'analista finanziario del momento e ottenere flusso di cassa a breve termine e in qualsiasi modo. **Non possiamo permetterci di perdere un intero patrimonio produttivo che sostiene intere regioni del paese, solo per sostenere l'azione Eni durante l'anno corrente e pagare il dividendo a dirigenti e Governo di turno ...**

Peraltro anche noi stiamo attendendo di capire quale sia il piano di insieme per l'Upstream da almeno un anno senza che nessuno sappia illustrarci altro che frammenti di iniziative che spesso paiono in conflitto tra loro.